

Pensieri & Parole

Il lavoro che stanno svolgendo le Amministrazioni locali su vari fronti e l'impegno dell'associazionismo e di un vasto movimento di opinione su alcune direttrici di cambiamento vanno portati avanti con coraggio e determinazione. Si tratta di una lunga svolta che deve fare i conti con molte difficoltà ma che sta riuscendo a far avanzare il suo disegno innovativo rispetto a politiche e pratiche del passato che andavano profondamente modificate. Alcuni specifici temi meritano tuttavia d'essere rilanciati.

Nuovo modello di sviluppo. Diverse iniziative ed attività sono state messe in atto dagli enti locali per modificare i tradizionali assetti dell'economia locale che avevano fatto registrare una stagnazione dello sviluppo, la devastazione del territorio e la non risoluzione del problema occupazionale. Associazioni e movimenti hanno in proposito più volte chiesto che quanto di positivo veniva messo in cantiere fosse valorizzato dentro un completo ed organico progetto di sviluppo che fosse il risultato di un'ampia consultazione democratica. Il sindaco di Brindisi all'inizio del suo mandato convocò un incontro per un "rapporto alla città" e simili intenti risultavano anche nel programma e nei primi passi dell'amministrazione provinciale ma poi su questo versante tutto si è fermato.

Rigassificatore. Il problema del rigassificatore non è stato risolto e, per gli irreparabili danni che la sua realizzazione procurerebbe al territorio ed anche per il valore simbolico che ha assunto, esso va considerato tuttora "la madre di tutte le battaglie" per la ripresa ed il futuro di Brindisi. I silenzi ed i ritardi che si registrano in questa calda stagione preoccupano non poco perché c'è chi punta sicuramente sui tempi lunghi e sull'allentamento della tensione sociale per riaprire i giochi che qualche mese fa sembravano definitivamente chiusi. Siamo a due mesi dalla conclusione della Conferenza decisoria del 28 maggio scorso ed è ormai tempo che il Governo porti a conclusione il procedimento di autotutela come chiesto dagli Enti locali e dalla Regione Puglia con l'annullamento di un provvedimento viziato da numerose illegittimità e deviato

L'idea del sindaco Domenico Mennitti di elaborare un atto di indirizzo per l'avvio del processo di formazione del Piano urbanistico generale della città di Brindisi non può che vedere concordi i repubblicani brindisini.

Appunto perché "atto di indirizzo", però, tale documento propedeutico alla fase di pianificazione vera e propria non può limitarsi ad una analisi dell'esistente e alla individuazione delle metodologie da applicare, demandando ad un momento successivo la specificazione e puntualizzazione degli obiettivi programmatici che si intendono perseguire con quello che, a nostro giudizio, più che un atto di pianificazione urbanistica si configura, in questo momento storico, come un piano strategico a forte valenza economica.

Il Piano urbanistico generale può allora rappresentare, per complessità, estensione delle aree, ricchezza di temi, pluralità di soggetti pubblici e privati coinvolti, oltre che per il necessario rapporto funzionale con l'intero sistema urbano, la vera sfida di programmazione economica della città di Brindisi.

Nel programma politico di maggioranza si trovano le linee economiche, finanziarie, culturali e sociali da recepirsi in apposito atto di indirizzo da porre alla base del Pug.

I Repubblicani ne evidenzia-



Una veduta aerea della città

Economia, sicurezza, ambiente
Ecco da dove occorre ripartire

dagli inammissibili comportamenti messi in luce dall'inchiesta penale.

Il piano esterno di emergenza contro gli incidenti industriali. Si tratta di una delle più malinconiche telenovele alle quali i cittadini di Brindisi sono costretti ad assistere. Un piano di emergenza sostanzialmente non c'era o riposava negli scaffali di qualche ufficio senza aggiornamenti e senza che di esso nulla sapesse la cittadinanza. Il problema fu sollevato anni ad-

dietro e ci volle un lungo tempo perché, dopo diverse sollecitazioni e molte pause, si pervenisse da parte della Prefettura nel 2005 alla stesura di una bozza definitiva di un piano di emergenza peraltro "speditivo", ossia provvisorio. Da allora tutto tace: non si sa se il Piano è stato messo definitivamente a punto mentre è certo che nessuna iniziativa è stata presa per far conoscere ai cittadini le predisposte forme di allertamento ed i comportamenti da assumere in caso

di emergenza per gravi incidenti industriali.

Acque Chiare. Si tratta di un problema sollevato in più sedi nei mesi scorsi per il quale il sindaco di Brindisi, a seguito di misure decise in Consiglio comunale, ha conferito un incarico per un accertamento tecnico. Mentre sono in corso, come ne dà periodicamente notizia la stampa, alcune indagini da parte della magistratura penale. L'augurio è che l'indagine conoscitiva disposta sul piano amministrativo da parte del Comune di Brindisi abbia una rapida conclusione. I tempi biblici giovano infatti solo a chi è interessato a non fare chiarezza.

Costiero Adriatico. Che fine ha fatto la vicenda del Costiero Adriatico che ha a Brindisi due depositi per lo stoccaggio di gas propano liquido e che ha avanzato un progetto di ampliamento volto ad incrementare la capacità di stoccaggio da t. 6.990 a t. 17.340? Tale progetto ha ricevuto in data 22 novembre 2006 un permesso all'esecuzione di lavori edili di costruzione

a firma del dirigente della Ripartizione Urbanistica ed Assetto del Territorio del Comune di Brindisi e con una determinazione in data 30 gennaio 2007 a firma del dirigente del Settore Ecologia dell'omonimo Assessorato della Regione Puglia è stato ritenuto tale da dover essere «assoggettato alle procedure di Via». Una situazione quindi contraddittoria e confusa per la quale pendono controversie dinanzi al giudice amministrativo mentre si è parlato anche di revoca dell'autorizzazione comunale. Una revoca, quella appunto di tale autorizzazione, che ai sensi della normativa vigente spetterebbe non solo al titolare dell'Ufficio che ha emesso il provvedimento

ma anche (per delega della Regione) all'Amministrazione provinciale.

La sabbia. Non vi è dubbio che si tratta di una questione che ha determinato nei cittadini di Brindisi una comprensibile e viva-

ce protesta perché questo territorio si è ancora venuto a trovare, a sua insaputa, esposto ad un atto deciso senza il coinvolgimento dei cittadini interessati e delle Amministrazioni locali e senza l'effettuazione di pur necessari adempimenti di verifica ambientale. Ma se questo è vero è altrettanto certo che dopo l'esplosione del problema, per l'iniziativa di qualche associazione e per il fermo intervento dell'Amministrazione provinciale, si sono verificati fatti che devono essere così correttamente ricostruiti:

1) con provvedimento dirigenziale del 4 maggio 2006 la Regione autorizzava il Comune di Lecce al prelievo della sabbia marina dalla località Punta Penne;

2) interveniva in data 9 maggio 2006 un verbale con il quale gli Assessori regionali ai Lavori pubblici, all'Ecologia, alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva sospendevano l'autorizzazione;

3) il Comune di Lecce impugnava per illegittimità il silenzio della Regione Puglia in ordine

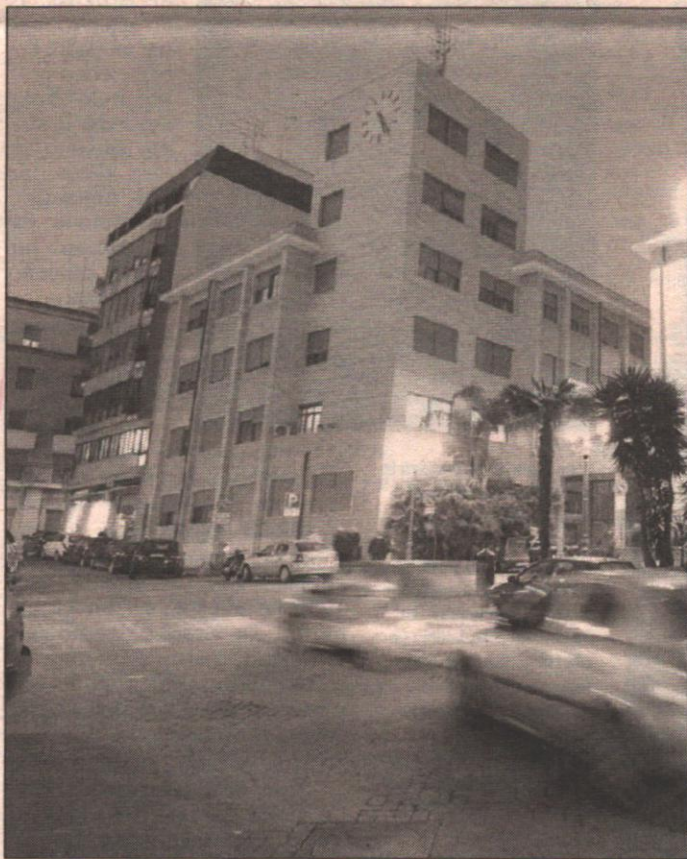
alla mancata conclusione del procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione già concessa e con un secondo ricorso chiedeva l'annullamento, previa sospensione, del verbale 9 maggio 2006 con il quale era stata sospesa l'autorizzazione;

4) con due separate sentenze il Tar di Lecce ha accolto sia il primo ricorso che il secondo decidendo in sostanza, con la prima pronuncia, che l'autorizzazione concessa ma non rilasciata fosse comunicata al Comune e, con la seconda sentenza, annullando la sospensione dell'autorizzazione;

5) queste due sentenze non sono state impugnate né dalla Regione Puglia e né dall'Amministrazione provinciale di Brindisi. E tali comportamenti hanno consentito al dirigente del Settore Demanio e Patrimonio, dell'Assessorato regionale Trasparenza e Cittadinanza Attiva, di poter motivare il recente provvedimento di «conferma del provvedimento dirigenziale del 9 maggio 2006» (l'autorizzazione a suo tempo concessa) affermando che «in forza di entrambe le sentenze ... allo stato sussiste l'obbligo della Regione di adottare l'atto finale» anche per non subire «la nomina di un commissario ad acta con aggravio di spesa». L'atto finale di cui parlava nella citata sentenza passata in giudicato il Tar non era quindi, come erroneamente si è sostenuto, una decisione che poteva essere positiva o negativa ma era semplicemente il rilascio materiale di un'autorizzazione che era stata già l'anno prima concessa. La sentenza quindi andava impugnata e purtroppo non lo è stata né dalla Regione né dalla Provincia.

Una vicenda così complessa merita un approccio non solo emotivo ma caratterizzato dalla ricerca di una soluzione favorevole concordata. Una rissosa polemica nei confronti della Regione Puglia e degli Enti locali leccesi non sembra, invero, la via maestra specialmente in un momento delicato nel quale vanno rafforzate le solidarietà territoriali finora faticosamente costruite per la risoluzione dei tanti gravi problemi, compreso quello della riduzione del carbone, tuttora aperti.

Michele Di Schiena



Il Municipio di Brindisi

1) l'assunzione del concetto di territorio come "elemento finito", operando quindi una scelta netta di riuso del territorio già compromesso, nella consapevolezza dell'esaurirsi di un lungo ed intenso ciclo espansivo della città, spesso alimentato con variazioni al Piano Regolatore vigente, che hanno finito con lo svuotarne i principi ispiratori;

2) l'ampliamento del perimetro dell'area da riqualificare, che non può identificarsi più nel solo edificato urbano entro le mura ma è da estendersi all'intero territorio cittadino, con la rifunzionalizzazione di alcuni "vuoti urbani" che hanno finito per accentuare la marginalizzazione di quartieri quali La Rosa, Sant'Elia, Perrino e Paradiso;

3) il riuso di una parte importante e centrale per Brindisi, ossia quella delle fasce ferroviarie di prossima dismissione, con

vare nelle restanti zone della città ed, in particolare, nel centro storico, alle prese con i problemi di mobilità connessi con la creazione di una vasta isola pedonale;

4) il rapporto città-porto, anche attraverso una attenta e ragionata riconsiderazione degli usi urbani compatibili: in primo luogo il riuso delle aree dismesse dalle Autorità Militari;

5) il tema delle servitù (militari, demaniali, ferroviarie e aeroportuali) che hanno a lungo condizionato lo sviluppo armonico di Brindisi;

6) lo sviluppo della fascia costiera e la sua valorizzazione a fini turistico-ricettivi, anche alla luce del programma "Valore Paese" varato con la Legge Finanziaria per l'anno 2007 e la possibile trasformazione urbana di aree militari dismesse in ac-

Assetti Lo sviluppo del territorio

Il Piano urbanistico:
un'occasione unica
e otto punti decisivi

cordo con l'Agenzia del Demanio, mediante lo strumento della concessione a privati o quello delle Società di trasformazione urbana che vedono partecipi il Comune, l'Agenzia del Demanio e gli imprenditori del settore;

7) il rapporto città-area industriale, senza cadere nel tranello di una nuova dicotomia post moderna, quasi un contraltare alla vecchia contrapposizione città-campagna di medioevale memoria;

8) la diversa distribuzione sul territorio dei centri di erogazione dei servizi, specie di quelli pubblici, secondo una visione "policentrica" della città che contribuisca a rivitalizzare aree oggi destinate esclusivamente alla residenza e, in maniera speculare, i servizi di eccellenza che Brindisi dovrebbe attirare, potendo offrire contenitori di pregio storico culturale.

Ma ciò che più importa ai repubblicani brindisini è che la discussione sugli obiettivi cui indirizzare il nuovo processo di pianificazione non rimanga patrimonio esclusivo della classe politica e burocratica ma coinvolga l'intera città, nelle sue migliori componenti, come gli ordini professionali, le associazioni economiche, le associazioni culturali e le associazioni sociali.

Ciò per non ripetere i recenti errori che hanno determinato la mancata partecipazione dell'Amministrazione Comunale di Brindisi ai bandi per i Contratti di Quartiere II e per i Programmi di Riqualificazione Urbana delle Periferie.

Occorre superare ogni residua tentazione tecnicistica, se non tecnocratica, non così di rado presente anche nell'ultimo decennio nell'esperienza urbanistica brindisina, e

levante (Pru del quartiere Sant'Elia), se non preponderante (intervento ex Legge 203/92 nel quartiere Paradiso).

Si tratta di avviare un processo di piano con un forte protagonismo dell'Amministrazione ma a molte voci, un disegno colorato e molte matite, di cui risultino evidenti i momenti di coordinamento, di convergenza pubblico-privato e di indirizzo essenziale, piuttosto che una ricerca e improponibile unitarietà linguistica e dei codici dell'architettura affidata ad un Ufficio per il piano costituito esclusivamente da professionalità interne all'amministrazione.

Insomma, un sapersi rimettere in gioco in cui la parte economicamente sana della città possa svolgere un ruolo da protagonista, dimettendo i panni di realizzatrice di idee altrui e assumendo gli abiti ben più impegnativi di soggetto attivo del cambiamento, di questa "nuova idea di città" tutta da definire.

Il modello di riferimento per far uscire la città ed i suoi attori, istituzionali ed imprenditoriali, da quella periferia anche culturale in cui è rimasta confinata è, con tutta l'umiltà e la modestia necessaria, quello della città "borghese" di stampo europeo, capace di combinare insieme l'unità culturale ed il pluralismo delle iniziative, la presenza pubblica ed il gioco degli interessi